

Villa Ciani e il restauro ad opera di Luigi Chierichetti

Un geniale architetto PER GIACOMO E FILIPPO CIANI



DI **MARIO BERARDI**

Nell'articolo intitolato «Foce del Cassarate. Zona balneabile pericolosa», apparso nel primo numero dell'anno sul nostro periodico, accennavamo all'esistenza di un diario sul quale per 40 anni, nel periodo intercorso tra il 1822 e il 1862, Giacomo Ciani scrisse varie notizie di carattere familiare e private, nonché alcune sue memorie con accenni a diversi noti fatti politici ed eventi dell'epoca che lo videro protagonista in prima persona.

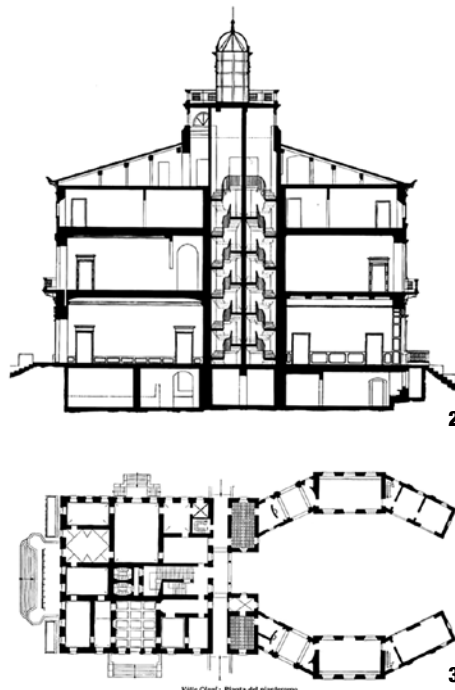
Rifacendoci a quel diario, vogliamo rendere partecipi i nostri cortesi lettori sul come Giacomo e Filippo Ciani fecero trasformare, restaurandola, la villa già di proprietà del vescovo Farina che i due fratelli, dopo avervi abitato in sub-affitto, acquistarono nel 1840.

Nella capitale lombarda, già verso gli inizi del Settecento, gli antenati della famiglia Ciani si erano insediati operando dapprima come venditori stagionali di caldarroste, successivamente in commerci fiorenti e poi – grazie ai lauti guadagni dei loro traffici commerciali – intrapresero anche l'attività di avveduti banchieri, impegni che li portarono a raggiungere un censo cospicuo.

Discendenti dei Ciani di Leontica

Verso la metà del Settecento, a Milano, fra i discendenti per vincolo di sangue della citata famiglia troviamo Carlo Ciani, patrizio di Leontica, sposato con Maria nata Zacconi.

I coniugi Carlo e Maria procrearono ben undici figli: quattro maschi e sette femmine le quali, a loro volta, si maritarono



e da esse discesero diversi patrioti italiani che illustrarono la dinastia dei Ciani nella politica e nelle armi. Fra i maschi annoveriamo Giacomo e Filippo nati a Milano, rispettivamente negli anni 1776 e 1778, i quali – nella loro lunga esistenza – rimasero liberi da vincoli matrimoniali.

I due fratelli Giacomo e Filippo, dopo l'istruzione scolastica, s'inserirono nelle fiorenti attività milanesi del padre che, con competenza e sagacia, fecero ulteriormente prosperare.

Pur essendo di lontane origini ticinesi, i due fratelli parteciparono attivamente ai moti risorgimentali in qualità di patrio-

1 Nella vecchia immagine, risalente ai primi del Novecento, notiamo la maestosa facciata di Villa Ciani che guarda verso il lago. Nel primo piano rialzato, all'epoca in cui vi dimoravano i fratelli Ciani, esistevano i saloni di rappresentanza, dove si ricevevano le personalità e gli ospiti. Al primo piano le camere con gli studi ad uso dei proprietari e di qualche ospite di riguardo. Per contro, le finestrelle sotto il cornicione corrispondevano alle camere del personale. Antistante la villa, il vasto prato che permetteva di spaziare con la vista sul lago, mentre dai natanti che solcavano il golfo si poteva ammirare la signorile costruzione.

2 Uno spaccato della parte est del palazzo. Dalla sezione si può dedurre che la lanterna posta in cima alla villa, oltre ad essere elemento decorativo, era predisposta per dar luce alle scale interne.

3 La pianta del pianterreno di Villa Ciani con le rimesse per le carrozze poste a semicerchio. Il piazzale interno serviva da maneggio per i cavalli. I fratelli Ciani e i loro ospiti arrivavano in carrozza entrando nel maneggio dal quale, mediante uno scalone, si aveva accesso diretto alla villa. Purtroppo, quello spazio che era parte integrante della costruzione è stato scriteriatamente demolito per far posto all'attuale Palazzo dei congressi.

ti italiani. In particolare, presero parte all'insurrezione piemontese del 1821 che condusse ai processi dell'anno seguente. Tale fatto li costrinse, onde evitare l'arresto da parte della polizia austriaca, essendo noti come carbonari e mazziniani, a lasciare forzatamente Milano iniziando l'esilio. Peregrinarono quindi come esuli in varie località, dapprima in Svizzera, poi a Londra ed a Ginevra, infine decisero di accasarsi definitivamente a Lugano.

Dopo Ginevra e Londra... Lugano

I due fratelli avevano subaffittato dall'allora proprietario dr. Vanoni la villa fatta co-



4

struire verso la fine del Seicento da Carlo Corrado Beroldingen, Landscriba di Lugano (ossia funzionario amministratore di un baliaggio, dirigente della cancelleria, responsabile di atti amministrativi, degli archivi, dei documenti notarili e amministratore della politica). Quel palazzo contornato dal parco venne poi acquistato da mons. Modesto Farina, vescovo di Padova, che successivamente lo cedette al dr. Bernardo Vanoni, il quale, nel 1839, fu costretto dalla Rivoluzione ticinese a lasciare il Cantone. Per tale motivo il Vanoni fu obbligato a vendere il complesso ai due fratelli Giacomo e Filippo Ciani che già abitavano la villa in affitto. Nel frattempo i Ciani, che fino al 1829-1830 erano cittadini della Lombardia austriaca, avendo ottenuto la cittadinanza elvetica optarono per rimanere nella villa acquistata, decidendo di risistemarla potendo disporre di importanti mezzi finanziari. Incaricarono l'architetto Luigi Chierichetti di progettare un intervento radicale della vecchia struttura preesistente, preconizzandone anche una parziale demolizione.

Incarico all'arch. Luigi Chierichetti

L'architetto neoclassico milanese Luigi Chierichetti (1798-1876) era noto nella città meneghina per la sua attività. Il suo nome lo troviamo storpiato su vari documenti in «Clerichetti», «Clericetti» e c'è persino chi lo ha fatto passare come Clericetti Celeste, ingegnere e architetto, nato a Londra da famiglia milanese e morto a Como nel 1887.

Subito dopo aver ottenuto l'incarico dai Ciani, l'architetto Chierichetti si mise all'opera allestendo i progetti per la sistemazione del vetusto stabile. Di lui non si hanno diffusi dati biografici. A Milano progettò i palazzi Tarsis e Gavazzi, la facciata di palazzo Orsini e, a Osogna, località della cintura metropolitana di Milano, si

occupò della cappella funeraria della famiglia Litta-Modigliani. A Lugano, oltre che della villa acquistata dai due fratelli, per conto di Giacomo Ciani si occupò pure della progettazione dell'«Hotel du Parc» (denominato poi «Palace»), adiacente alla chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Un restauro per due vite indipendenti ma con spazi condivisi

In merito al restauro di Villa Ciani, Giacomo Ciani annota a due riprese nel diario la venuta a Lugano dell'architetto Chierichetti: «1841 - 13 dicembre - Alla sera col corriere arrivò l'architetto Chierichetti e partì il 19 dello stesso mese». Inoltre scrive: «1844 - 5 maggio: - Arrivo dell'architetto Chierichetti» e «8 maggio: Partenza del suddetto».

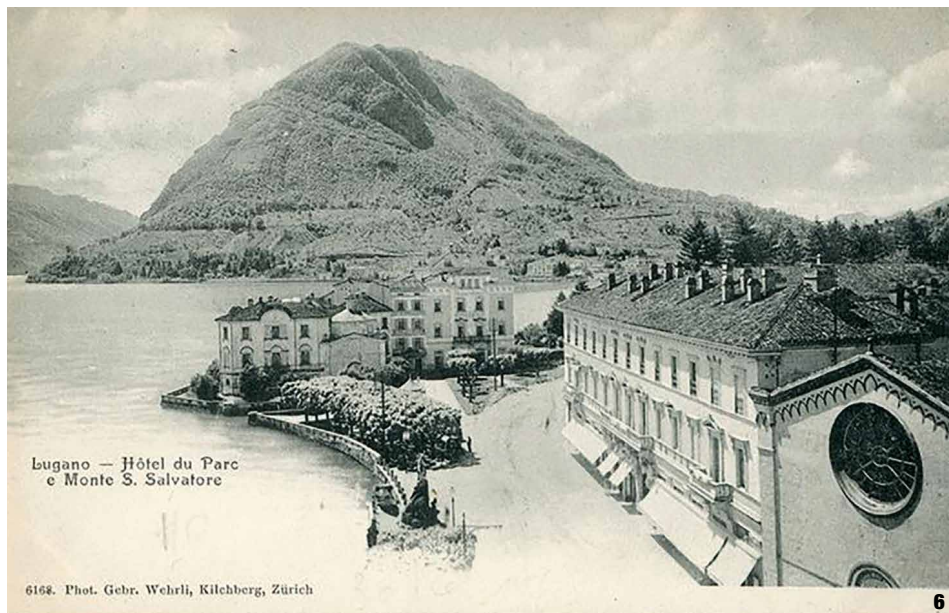
Sicuramente nei due periodi indicati l'architetto, pur soffermandosi brevemente, venne a Lugano certamente per discutere i progetti ed avviare i lavori inerenti la villa.



5

Giulio Decio, l'ultimo dei famigliari ad entrare in possesso del diario scritto da Giacomo Ciani, a proposito della trasformazione della villa così scriveva in una postilla al diario:

«L'architetto Chierichetti di Milano era stato incaricato dai fratelli Ciani del riordinamento a novo del Palazzo Farina. È notevole come egli seppe adattarne i locali in modo che i due fratelli avessero ognuno un'abitazione separata, con comunicazione comune, e con eguali vantaggi. Il nuovo palazzo, che poi è l'attuale, era diviso in due parti con due piani oltre i sotterranei ed il terreno, avente ciascuna la propria cantina, la propria sala da pranzo, il proprio salone e il proprio studio, ed un egual numero di sale, gabinetti e camere da letto nei piani superiori, ai quali si accedeva per due scale interne: da un unico scalone si entrava per due diverse porte ai due appartamenti del primo piano. La disposizione dei locali in questo e nel pian terreno era tale che entrambi i fratelli potevano godere la vista del



6

lago, verso il quale guardavano le rispettive camere da letto, e potevano pure avere entrambi la vista della città e quella del parco. Giacomo e Filippo Ciani usavano fare in comune i pasti sei mesi nella camera da pranzo di uno, sei in quella dell'altro: il cuoco comune trasportava il servizio nella rispettiva cucina».

Le notizie sopra riportate ci danno un'idea chiara di come l'architetto Chierichetti, al quale sicuramente i due fratelli committenti avevano espresso i loro desideri, aveva genialmente saputo trasformare il palazzo dividendolo esattamente in due parti. Inoltre, aveva predisposto che i locali dell'ultimo piano con le piccole finestre fossero riservati al personale, collegando tutto quel piano con gli altri livelli dello stabile per mezzo di una scala di servizio perfettamente dissimulata.

Ammirevole quel pranzare assieme dei due fratelli, sei mesi nella sala da pranzo di uno e sei mesi in quella dell'altro: ciò dimostra che i due erano legati da un sincero amor fraterno. Così facendo avevano modo di rimanere assieme indisturbati e discutere degli affetti famigliari (avevano

RISALE AL GIUGNO 1969 LO SMANTELLAMENTO DEL MANEGGIO ATTACCATO ALLA VILLA PER INIZIARE LO SCAVO PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO PALAZZO DEI CONGRESSI

diversi fratelli e sorelle e numerosi congiunti ed amici), dei loro interessi, dei vari avvenimenti dell'epoca, mantenendo così un vincolo che oggi potrebbe essere additato ad esempio.

I Ciani trascorsero più della metà della loro vita adulta nella propria villa a Lugano, dove chiusero la loro esistenza (Filippo morì nel 1867 a 89 anni d'età e Giacomo nel 1868 a 92 anni).

Attualmente la villa ha ancora l'aspetto di quando era abitata dai Ciani. Esteriormente dà un senso di sobrietà e compostezza, che sono particolarità tipiche dello stile neo-classico. La gloriotta, a forma di lanterna, posta su una torretta ottago-

nale sovrastante il colmo della villa, costruita per dare luce alle scale interne, la impreziosisce, dando a tutto il complesso una certa qual pomposa eleganza. Va fatto notare che adiacente la villa, verso nord, esistevano – prima del loro abbattimento per la costruzione dell'attuale Palazzo dei congressi – le rimesse, disposte con ottimo gusto, per le carrozze, le quali circondavano il maneggio per i cavalli. Esse costituivano parte integrante di tutta la costruzione e la loro demolizione è stata una grave, imperdonabile sconsideratezza.

Ai tempi la Società del Casinò Kursaal condizionò lo stanziamento di un cospicuo sussidio annuale in favore del Palazzo dei congressi, esclusivamente se lo stesso fosse stato costruito nel luogo dove si trova. È a tutti noto come successivamente la situazione finanziaria del Kursaal cambiò, tanto che esso non fu più in grado di versare il contributo finanziario promesso. Rimane il fatto che Villa Ciani è stata irrimediabilmente deturpata con l'abbattimento delle rimesse, delle stalle e del maneggio.

4 L'immagine, scattata dal maestro fotografo Vincenzo Vicari, mostra l'entrata alla villa per le carrozze. Lo spiazzo serviva da maneggio, mentre ai fianchi vi erano le stalle per i destrieri e le rimesse per i veicoli a due o quattro ruote che, all'epoca, venivano trainati dai cavalli. I fratelli Ciani furono molto ospitali verso numerosi fuoriusciti italiani i quali, per la loro attività politica, furono costretti a lasciare la patria per evitare l'arresto da parte dei militari e della polizia austriaca che occupavano la Lombardia. Per i limiti di capienza della villa, molti furono i profughi che dovettero accontentarsi di dormire alla meglio sui sedili delle carrozze dentro le rimesse di Villa Ciani e, nei periodi della massima affluenza, parecchi profughi dormirono anche sul fieno ammassato nelle stalle.

5 Il dipinto di proprietà privata, opera dell'artista Luigi Rossi, raffigura nell'età della vecchiaia i due fratelli Giacomo e Filippo Ciani a passeggio nel loro parco. Sullo sfondo il monumento marmoreo «La Desolazione», opera di Vincenzo Vela, fatto erigere al noto scultore di Ligornetto dai due fratelli in memoria dei loro defunti genitori. Del quadro se ne perse traccia fin verso circa gli anni Ottanta del secolo scorso, quando apparve in una galleria di Lugano. L'allora titolare della galleria d'arte lo offrì in vendita alla città ma i legittimi proprietari, venuti a conoscenza del luogo dove si trovava, richiesero e ottennero la restituzione del dipinto.

6 In questa vecchia immagine, si vede sulla destra la grande costruzione dell'«Hotel du Parc» (ribattezzato poi «Palace») e, accanto, la facciata della

chiesa di Santa Maria degli Angeli. Verso il 1855, la grande costruzione venne predisposta ad albergo dall'architetto Luigi Chierichetti su committenza di Giacomo Ciani. L'hotel fu poi diretto da Alexander Béha, avveduto albergatore e pioniere del turismo luganese. Successivamente, con l'incremento delle persone che venivano a Lugano per viaggi, vacanze e svaghi, l'albergo fu rialzato di altri due piani, mortificando ulteriormente la vicina antica chiesa, dove all'interno si conserva il monumentale affresco rinascimentale di Bernardino Luini. Sullo sfondo della foto notiamo la caratteristica sagoma del monte San Salvatore, ancora scevra da costruzioni. La funicolare entrò in servizio nel 1890.